Il derby capitolino esaminato ieri dal giudice sportivo della Lega Nazionale Calcio

Omologato Roma-Lazio, multate le società

Per lancio di biglie e mortaretti, e palloni non restituiti dal pubblico la Lazio dovrà pagare 3 milioni e la Roma 750 mila lire La «sanzione limitata — afferma il giudice — per le particolari circostanze del caso»

MILANO — Tre milioni di ammenda alla Lazio per «lancio in campo di mortaretti, sassi, biglie d'acciaio verso la forza pubblica... nonché per mancato rilancio di tre palloni in campo, con conseguente ritardo nella ripresa del gioco...». Settecentocinquantamila lire di multa alla Roma «per lancio di un bengala in campo, bengala caduto in prossimità dell'arbitro, prima dell'inizio della gara, da parte di uno spettatore». Il testo del comunicato del giudice sportivo della lega, avv. Barbè, in merito alla partita Roma-Lazio di domenica, all'Olimpico, si ferma qui. Con un'ultima riga, nella quale si possono «leggere» gli echi della drammatica vigilia del derby. Il comunicato infatti precisa che si tratta di «sanzione limitata in considerazioni delle particolari circostanze del caso di specie».

Dunque, il rapporto dell'arbitro D'Elia è stato esemplarmente coerente con le dichiarazioni che egli stesso fece al termine della partita. Dipendevano infatti dalle considerazioni del sig. D'Elia le decisioni che poi sarebbero state prese dal giudice sportivo. E ieri avevamo ipotizzato una casistica, per cercare di «indovinare» quali sarebbero state le sanzioni deliberate dalla lega. E' opportuno ricordare che se l'arbitro avesse ravvisato elementi che avrebbero «viziato» lo svolgimento della partita, oppure avesse riscontrato «dolo» nella mancata consegna di tre palloni, si sarebbe potuto arrivare alla squalifica del campo, addirittura alla ripetizione della partita, e a multe salatissime. Niente di tutto questo, anzi. Le «particolari circostanze», cui D'Elia ha fatto cenno nel suo rapporto, hanno indotto il giudice sportivo a limitare anche ammende. Per cui la vicenda del derby romano, per quanto concerne la giustizia sportiva, si ferma qui.

La sentenza — sotto il profilo della giustizia sportiva — è probabilmente ineccepibile, ma proprio per questo lascia un senso di pena: di quello che è accaduto rimangono le biglie gettate in campo, palloni non gettati in campo, un candelotto fumogeno caduto presso l'arbitro. Il calcio vive all'interno del perimetro di gioco, il suo mondo finisce lì: quello che accade al di là delle reti di recinzione non lo riguarda. Certo non spettava né all'arbitro D'Elia né all'avvocato Barbè spostare confini che non hanno stabilito: è il mondo sportivo che deve rivederli, ricordando di essere parte della società in cui vive.

Per quanto riguarda le altre decisioni prese ieri in lega, mano pesante nei confronti del giocatore del Catanzaro Menichini, squalificato per tre turni, per aver colpito violentemente un avversario, non in azione di gioco; per due giornate sospeso Majo, sempre del Catanzaro, per aver colpito un avversario, disinteressandosi di intervenire sul pallone. Gli espulsi del derby (Montesi della Lazio e Amenta della Roma) hanno subito un turno di squalifica

Tra i giocatori non espulsi, il laziale Manfredonia dovuto subire una giornata di forzato riposo per somma di ammonizioni. Per quanto concerne le multe alle società 600 mila lire al Milan, per accensione di tre candelotti fumogeni durante il derby, 500 mila lire al Napoli e 100 mila lire all'Ascoli

In serie B squalificato di due giornate Gozzoli del Como, per aver colpito un avversario non in possesso del pallone, e di una Tosetto del Monza, per frase irriguardosa nei confronti dell'arbitro.

Janich: «Sanzione un po' pesante per la Lazio»

ROMA — Le decisioni del giudice Barbé sono state così ocmmentate dalle due società romane:

LAZIO — Tre milioni di multa — ha detto Janich — sono tanti. Comunque meglio attendere la motivazione prima di esprimere un giudizio preciso».

Probabilmente sarà per la storia dei palloni? «Senz'altro e in più c'è anche quel mortaretto sparato prima che la gara iniziasse e che ha sfiorato l'arbitro. In ogni caso resta il fatto che alla fine le conseguenze maggiori di quello che è successo in campo ha finito per pagarle la Lazio».

Per quanto riguarda gli espulsi, si temeva qualcosa di più per Montesi, invece il centrocampista dovrà rimanere in tribuna per una sola domenica. «Mi è andata bene — ha precisato Maurizio — ero certo che me ne affibbiavano due di giornate. Ne è arrivata invece soltanto una. Meglio così. Si vede che non mi giudicano più "Pierino la peste", come qualcuno dice in giro».

ROMA — In casa giallorossa tutto previsto. «Ci hanno multato — ha detto Moggi — per i mortaretti. Del resto era l'unica infrazione commessa dalla nostra tifoseria. Per il resto tutto si è svolto nella normalità. Per quanto riguarda i palloni, tengo a precisare che nessuno ha voluto fare il furbo. Lo ha capito anche l'arbitro, che devo dire, merita il massimo degli elogi per come ha saputo condurre in porto una gara difficilissima, in clima tremendo».

● Un momento del «vertice» calcistico tenuto ieri al Viminale.

Il «vertice» sulla violenza nel mondo dello sport

Per fare maggiori controlli s'apriranno prima gli stadi

Presenti ministri, alti ufficiali, Carraro e presidenti di federazione - Si puniranno le scritte gravemente oltraggiose

ROMA — CONI e Federcalcio adotteranno una serie di misure per prevenire incidenti durante le manifestazioni sportive; fra i provvedimenti che dovrebbero prendere il via al più presto l'assoluto rispetto, nelle vendite dei biglietti, della capienza degli impianti e l'apertura anticipata degli stadi per effettuare controlli più efficaci, per regolare l'afflusso degli spettatori.

Il problema è stato discusso ieri in un «vertice» al ministero dell'Interno, con la partecipazione di ben quattro ministri: Rognoni, ministro dell'Interno, Valitutti, della Pubblica istruzione, D'Arezzo, al Turismo e Spettacolo e Evangelisti, che però ha partecipato ai lavori come presidente della federazione pugilistica, sport che insieme al basket e al calcio è quello che mobilita più pubblico.

Erano naturalmente presenti i rappresentanti delle federazioni di questi sport, Petrucci, segretario della Federbasket, e Artemio Franchi, presidente della Federcalcio, oltre a Carraro presidente del CONI. E' stato proprio il Comitato olimpico a presentare al Viminale un pacchetto di proposte che poi hanno trovato il sostanziale accordo del ministero dell'Interno e delle forze dell'ordine, rappresentate da Coronas, capo della polizia, e dal generale Corsini, comandante dell'Arma dei Carabinieri.

Un grande spiegamento di autorità quindi, riunite insieme dal dramma di domenica all'Olimpico (un identico vertice non si svolgeva fin dal '76) «*anche se* — come lo stesso Carraro ha osservato — *dalle misure decise non verrà nessun risultato automatico*».

«*D'altra parte sin da domenica prossima* — ha aggiunto il presidente del CONI — *cercheremo di far vedere sugli spalti dove la tragedia si è consumata un segno nuovo, con altri provvedimenti che saranno presi dalle società e che al CONI si stanno decidendo nei dettagli in queste ore. La risposta dell'opinione pubblica a quanto è successo domenica ci garantirà, speriamo, il consenso necessario da parte di tifosi, atleti e club sostenitori*».

Anche il ministro Rognoni ha riconosciuto che il problema delle manifestazioni sportive investe sì le forze dell'ordine, che faranno per intero la loro parte, ma tocca anche alle singole società che dovranno compiere ogni sforzo per garantire un clima civile e composto negli stadi. Nessuna militarizzazione, quindi, durante le partite ed è stato escluso anche l'impiego di agenti in borghese fra gli spettatori.

Saranno invece intensificati i controlli agli ingressi, la piena efficienza del personale e dei servizi. Per questo dovrebbe anche servire la decisione, già riferita, della apertura anticipata degli stadi, richiesta esplicitamente dalle forze dell'ordine, e che ha visto qualche resistenza da parte CONI. Questi nuovi spazi di tempo aperti negli stadi dovrebbero essere riempiti, in attesa dell'avvenimento clou, da tornei giovanili, tornei delle riserve e altro.

Dai campi di gioco spariranno, poi, i mezzi più rumorosi, come tamburi di vario genere e tutto quanto potrebbe rompere il clima disteso e non-violento che da oggi in poi si vorrebbe cercare di creare. Anche gli striscioni con frasi offensive alla morale e agli avversari, segnalati dall'arbitro, dai guardalinee o dai commissari saranno puniti: il CONI stabilirà delle sanzioni contro le società sportive a questo proposito.

I club e le organizzazioni dei tifosi stabiliranno un rapporto diverso con le società che avrà un vero e proprio regolamento nazionale; gli si chiede di compiere opera di persuasione ed altre iniziative presso i sostenitori per eliminare qualunque richiamo alla violenza, ma toccherà anche garantire l'afflusso regolato ai campi.

Anche gli atleti sono stati richiamati alla massima disciplina durante lo svolgimento delle gare e sono stati invitati a trattenersi da qualunque gesto che possa assumere lo aspetto di una provocazione Tutti i provvedimenti decisi naturalmente saranno in vigore dal più piccolo campo di periferia agli stadi delle grandi città: c'è infatti un dato grave che — ha ribadito Carraro — dà la misura della portata del problema della violenza nello sport: su tutte le partite registrate dalla Federcalcio ogni domenica, nell'1% dei casi ci sono episodi di violenza che vanno dalle aggressioni all'arbitro alle risse fra gli opposti sostenitori.

m. ma.

La complessa organizzazione dei tifosi e i motivi che la determinano

I club a chi servono?

Come e perché nascono quelli «selvaggi» non facenti capo alle organizzazioni controllate dalle società - Quando ruppero la testa a Giagnoni - Quanti sono

ROMA — «Suggeriti» da Helenio Herrera e «realizzati» dalla Roma di Anzalone come supporto alla società, i club giallorossi germinarono nei quartieri della città intorno al 1970. Oggi quelli controllati dalla Roma sono circa 150, dei quali almeno 80 in città, gli altri in provincia. Per evitare che sfuggano al suo controllo e per mantenerli legati al Comitato di coordinamento, del quale è presidente il Signor Aldo Sbaffo, la «S.P.A.» di via del Circo Massimo di tanto in tanto apre i cordoni della borsa.

Quelli di colore biancazzurro che fanno capo al «coordinamento» del quale è dirigente da circa dodici anni Gino Camiglieri, sono 75: di essi una trentina hanno le loro sedi a Roma. Sono assai meno «governativi» di quelli giallorossi.

Al di fuori del «coordinamento» agiscono altri clubs, sia romanisti che laziali: club che non concordano con la «linea» seguita dagli altri. Per la Roma sono una decina, capeggiati da Sergio Terenzi: a suo tempo si distinsero per lo zelo con cui condussero la loro azione tendente a dimostrare che Gaetano Anzalone avrebbe portato la squadra a collezionare sonore sconfitte Una ventina sono i dissidenti di «fede» laziale, capeggiati da Adelio Mari, e al contrario degli altri sostengono decisamente il presidente Umberto Lenzini, che non riscuote, invece totalmente le simpatie del «Coordinamento». Accanto al «Coordinamento» e agli «autonomi» che costituiscono il quadro delle — diciamo così — «forze organizzate» della tifoseria romana fioriscono piccole «sette» e consorterie varie, gruppetti cioè di fanatici come quello denominato «*Ultrà Roma*» al quale, si dice, appartengono l'indiziato principale per la morte di Vincenzo Paparelli, il diciottenne Giovanni Fiorillo, e altri due giovani che gli inquirenti indicano come suoi complici: il diciannovenne Enrico Marcioni, già arrestato e l'altro ricercato Marco Angelini.

Sulla «filosofia» che ha spinto le Società sportive a sostenere la crescita di tali organismi si crede di sapere molto, ma nessuno potrà mai dire tutto quanto crede di sapere. Per esempio, quando il presidente del tempo della Roma decise di sbarazzarsi dell'allora allenatore Gustavo Giagnoni la sceneggiata cominciò con i tifosi dei clubs aggrappati alla rete del campo delle Tre Fontane a gridare insulti e poi, con crescendo «logico» a lanciare sassi contro giocatori e allenatore fino ad arrivare alla lapidazione del «mister» a conclusione della partita Roma-Torino, in seguito alla quale il presidente «dovette» esonerare il tecnico. Quale ruolo clientelare, in occasione di candidature politiche, questi clubs possono avere avuto è un altro aspetto

In ogni caso si è di fronte ad organismi, spesso con sede attrezzata, nei quali si gioca e si svolgono attività ricreative come in tanti altri circoli ai quali è anche possibile guardare senza sospetti.

Più difficile, se non si vuole frettolosamente dargli una qualche etichetta, resta invece capire quale spinta determini la nascita di quei centri di violenza selvaggia che mutuano modi e linguaggio di certe frange politiche. Il gruppo degli «Ultrà Roma» a cui appartenevano i responsabili della morte di Vincenzo Paparelli, per esempio, si sarebbe formato attraverso un reclutamento effettuato da alcuni «iniziatori» sotto il muro della curva sud, nello stesso punto da dove partì domenica il razzo mortale. Nonostante l'apparente casualità della nascita di questo gruppo si scopre, poi che ha collegamenti in altre città, che tiene corrispondenza nella quale si apprezza o si biasimano i rossi o i neri e giù di conseguenze. Su questi gruppi la vigilanza delle forze preposte è forse stata troppo superficiale.

Un testimone oculare dello sparo di domenica ci telefonò subito dopo la conclusione del derby per dirci della sua meraviglia per i mancati interventi della polizia. Secondo questo informatore razzi eguali furono già sparati il 16 settembre prima di Roma-Milan e quindi il 14 ottobre in occasione di Roma-Torino e ad un occhio esperto di ordigni e armi non poteva essere sfuggito di quali micidiali strumenti si trattasse. Gli sparatori erano da tutti conosciuti e come tutti gli spettatori anche il servizio di polizia non poteva non averli notati.

e. b.

Un comunicato dell'Ussi

FIRENZE — Il consiglio nazionale dell'Unione stampa sportiva italiana riunitosi a Coverciano di fronte al dilagare della violenza che ha invaso anche il settore sportivo, sottolineata la gravità del momento, fa appello ai propri associati affinché si adoperino per il rispetto dei valori fondamentali del vivere civile nella piena osservanza della deontologia giornalistica. Nel contempo l'USSI si dissocia da quella frangia minoritaria che usa la veste pseudo professionale per alimentare sterili e dannose polemiche che finiscono inevitabilmente per trovare ripercussioni negative nelle masse. La USSI ribadisce infine la consapevolezza che i giornalisti sportivi nella loro stragrande maggioranza hanno sempre agito con la massima correttezza ed esprime la certezza che pure nel futuro essi cercheranno di svolgere un'azione educativa e moderatrice nei confronti dei tifosi.

Le due romane oggi in amichevole

La Lazio a Palermo La Roma a Potenza

ROMA — Lazio e Roma, vanno nel sud per disputare delle partite amichevoli e dimenticare il tragico derby di domenica. La Lazio affronta il Palermo, la Roma il Potenza.

I biancazzurri giocano per rispettare un impegno preso in occasione dell'acquisto di Citterio, i giallorossi per ritrovare se stessi, per ritrovare l'armonia, dopo un periodo non molto felice.

«Forse è un bene che ci sia questa amichevole — ha detto Lovati ieri dopo l'allenamento — serve per rompere il ghiaccio, riagganciarsi alla realtà, dopo tutto quello che è accaduto in questi giorni. Riprendere direttamente all'Olimpico forse ci avrebbe procurato senza dubbio una certa emozione».

Contro il Palermo Lovati collauderà D'Amico, candidato a tornare in squadra contro la Juve dopo lo stiramento accusato contro l'Ascoli. Una certa attenzione sarà rivolta anche su Pighin, un altro che potrebbe rientrare al posto dello squalificato Manfredonia. In preallarme comunque Lovati ha messo anche Manzoni. Il ragazzo dopo il bell'esordio ad Ascoli, potrebbe debuttare domenica all'Olimpico contro la Juve. Se D'Amico non dimostrasse di essere recuperato senz'altro sarà il ragazzo di San Basilio a occupare il vuoto lasciato da Montesi che è stato appiedato dal giudice sportivo, ma non è escluso che Lovati lo preferisca anche a Pighin, ma questa seconda ipotesi è assai remota.

La Roma invece s'è portata a Potenza, tappa di avvicinamento a Catanzaro, dove i giallorossi saranno di scena domenica. Anche Liedholm come Lovati ha alcuni problemi d'inquadramento. Scontata dovrebbe essere l'esclusione di Benetti, in pessime condizioni di forma, squalificato Amenta, ci sono quindi due maglie da assegnare. Maggiora e De Nadai sono i principali candidati, almeno che non si faccia un pensierino a Scarnecchia, secondo Liedholm molto utile fuori casa. Difficile l'impiego di Ugolotti. Essendo una partita in trasferta non pensiamo che il tecnico della Roma rilanci un'attacco a due punte.

Turno di Coppa coi lussemburghesi dello Sparta

Sinudyne contro «banda bassotti»

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Secondo impegno della Sinudyne oggi in «Coppa dei Campioni». Si tratta del debutto casalingo (la prima partita è stata giocata e vinta a Bratislava) per la formazione bolognese e l'avversario risulta di dimensione abbastanza modesta. Si tratta dei lussemburghesi della Sparta Bertrange.

Terry Driscoll, tecnico della compagine bolognese è abbastanza informato sull'entità tecnica dell'antagonista. Dice che bisogna stare attenti, che è un avversario da non sottovalutare, ma è altresì convinto che il successo per i suoi non è in discussione. Lo Sparta ha un solo giocatore che supera i 2 metri, è l'americano Merts alto metri 2.06, per il resto la squadra è al di sotto del 1,90 Già questa è una indicazione significativa.

La Sinudyne viene da una sorprendente sconfitta in campionato, la prima, ma anche questa sebbene non fosse «programmata» era comunque considerata. Driscoll quest'anno ha voluto preparare la squadra a una partenza lenta, ben sapendo degli impegni che ci sono nel corso di una stagione che fra «Coppa» e campionato è costantemente in salita. Il tecnico vuol portare la compagine ad esprimersi al massimo fra qualche mese per poi riuscire a mantenerla in forma sino alla fine. Non è un mistero: la Sinudyne vuole restare nel «giro» su tutti e due i fronti, «Coppa» e campionato, per cui il piano-programma è fatto per rispettare questo obiettivo.

Per oggi formazione al gran completo e per i lunghi Cosic, Generali, Villalta, Mc Millian la situazione si presenta favorevole sui rimbalzi. A proposito della «novità» Mc Millian, c'è da dire che si è già bene integrato nel meccanismo tattico del complesso e spesso lo si nota fra i migliori in campo (come è successo a Torino) anche se non fa mai la primadonna, ma anzi il suo gioco completa il meccanismo tattico della Sinudyne.

La partita fra i bolognesi e lo Sparta Bertrange si gioca oggi alle 17,30 al Palasport di Bologna.

f. v.

● I fratelli BARESI sempre più sulla cresta dell'onda. A Franco, quello che gioca nel Milan, è stato assegnato il premio «Il calciatore d'oro '79». A consegnarglielo, guarda caso, è stato proprio il fratello Beppe. Insomma tutto in famiglia

Intervista con il presidente dei Giudici di gara del ciclismo

Spadoni: «La legge Evangelisti va bene soltanto per il calcio»

E' stata criticata nel corso di un convegno a Milano — I giudizi negativi investono soltanto alcuni aspetti tecnici del provvedimento legislativo

ROMA — Le preoccupazioni espresse da dirigenti del ciclismo sulla legge per il professionismo sportivo e sulla sua applicabilità allo sport delle due ruote (espresse nel convegno tenuto a Milano sul tema «Il ciclismo degli anni 80» ed evidenziate, fra gli altri, da Fiorenzo Magni, membro del direttivo dell'UCIP in quanto presidente dell'Associazione corridori e dall'avv. Pasquale Maisto, presidente dell'UCIP) sono state fatte proprie anche dal presidente dei giudici di gara, Aldo Spadoni, che è stato presidente dell'UCIP, col quale abbiamo voluto approfondire il problema.

Il principio che la legge intende affermare non è in discussione. Che lo sportivo professionista sia figura giuridica ben definita è una necessità ampiamente riconosciuta. Ma poiché la legge dovrà agire per discipline sportive tra loro molto differenti, aventi caratteristiche organizzative e strutturali diametralmente opposte, il problema è della sopportabilità di questa legge per ciascuna delle federazioni sportive che dovranno applicarla. Nell'ambiente ciclistico, la cui organizzazione poggia su un «volume d'affari» globalmente valutato al di sotto dei sette miliardi annui (nel calcio cifre simili sono il solo deficit di qualcuna delle società), le cui strutture non hanno assolutamente niente in comune con quelle del calcio, è sorta la preoccupazione, come ha detto Maisto nel concludere il convegno di Milano, «di ritrovarsi costretti ad indossare un abito costruito sulle misure di altri clienti».

A Spadoni la domanda: Dov'è che questo vestito lo trovate troppo largo e dove troppo stretto?

«Dubbi molto consistenti esistono — dice Spadoni — sui costi della previdenza. Attualmente è in corso una convenzione con la Sportass che tiene conto del reddito medio del ciclista professionista ed è in vigore da dieci anni. La legge non dice se quanto è stato già pagato sarà recuperabile, visto che impone di aggregare gli sportivi all'ENPALS (Ente nazionale previdenza e assistenza lavoratori dello spettacolo, ndr) presso il quale i calciatori già sono assicurati. Quindi c'è il problema degli oneri che l'assicurazione con l'ENPALS comporta. Ci sono dei ragazzi che hanno corso quest'anno anche per meno di quattrocentomila lire al mese. Sarebbe bello che la loro retribuzione potesse, per effetto della legge, subito elevarsi fino a poter sopportare l'onere del maggior costo della loro assicurazione, ma francamente ci sono motivi per dubitarne.

«L'altro aspetto della legge che preoccupa il ciclismo è l'obbligo per le società che intendono ricevere la prestazione dello sportivo professionista di costituirsi in società per azioni o a responsabilità limitata senza scopo di lucro. Nel nostro sport agiscono gruppi sportivi le cui strutture sono uno sponsor, un direttore sportivo, il meccanico, il massaggiatore e i corridori. Sono strutture che nel giro di una stagione appaiono e scompaiono. E' una situazione che ha molti aspetti negativi e sarebbe bene poterla modificare. Ma al momento è così e la legge interviene su questa realtà. Sarebbe stato forse meglio se avesse previsto anche la possibilità di costituirsi in società cooperativa: avrebbe dato la possibilità a queste strutture, anche al momento in cui lo sponsor possa decidere di abbandonare la scena, di continuare a vivere in attesa di trovarne un altro disposto a mettere un marchio sulle loro maglie».

Sulle norme relative alla cessione dei contratti e sulle altre normative, visto che la legge chiama le singole federazioni sportive a stabilire le norme, Spadoni, al contrario di altri che su questo aspetto sono intervenuti, ha detto di non avere preoccupazioni.

In definitiva ciò che maggiormente preoccupa di questa legge è la potenziale «pressione» che essa potrà esercitare su un ambiente già povero che potrebbe trovarsi soffocato e conseguentemente scomparire o essere costretto a vivere una vita ancor più stentata.

Eugenio Bomboni

Sportflash

● **TENNIS** — Corrado Barazzutti ha esordito vittoriosamente nel torneo internazionale di Parigi battendo per 6-7 6-3 6-4 il francese Moretton. Tonino Zugarelli è stato invece sconfitto dallo statunitense Brian Gottfried, per 7-5 4-6 6-2.

● **VELA** — L'assenza di vento e la pioggia hanno costretto gli organizzatori a rinviare le regate previste per la terz'ultima giornata dei campionati mondiali di Windurf.

● **AUTOMOBILISMO** — La Lancia non proseguirà l'azione di ricorso al tribunale d'appello dopo l'esclusione delle sue due vetture dalla classifica del recente Giro automobilistico d'Italia allo scopo di non proseguire polemiche e paga della simpatia dimostratele ovunque.

● **IPPICA** — Diciassette cavalli sono dichiarati partenti nell'odierno premio Oriole, che si disputa a San Siro ed è valevole quale corsa tris.

● **CALCIO** — La nazionale Under 21 romena ha battuto per 2-1 quella olimpica brasiliana.

● **CALCIO** — In una partita del campionato europeo Under 21 la Bulgaria ha battuto per 1-0 la Danimarca.

● **PALLAVOLO** — L'Italia è stata sconfitta per 3-2 (15-1 7-15 15-5 12-15 15-12) dalla Francia in una partita della sesta giornata del torneo di pallavolo dei campionati mondiali militari.

● **BASKET** — In un incontro amichevole disputato a Roma nell'ambito delle celebrazioni per le Olimpiadi di Mosca, la nazionale italiana juniores ha battuto la rappresentativa sovietica pari età per 83 a 77. Il migliore degli azzurri è stato Costa autore di 16 punti.

● **BASKET** — La 3A-Antonini Siena ha vinto stasera in trasferta per 78-63 (primo tempo 44-32) contro i belgi del Saint Francois Xavier di Verviers, in un incontro valevole per la Coppa Korac di pallacanestro.

● **BASKET** — La Jolly Colombani è stata sconfitta questa sera dall'Hapoel di Haifa per 95-84 (52 36) in un incontro del primo turno della Coppa Korak.

Dopo gli incontri di ieri gli ellenici qualificati per le finali della Coppa Europa di calcio

La Grecia fra gli «eletti» europei

Vittorie della Jugoslavia e della Bulgaria che non preoccupano però Spagna e Inghilterra - URSS-Finlandia 2-2

Tre partite ieri per i gironi di qualificazione ai Campionati europei di calcio, la cui fase finale è — come noto — in programma in Italia a giugno, con gli azzurri qualificati d'ufficio. Questi i risultati dei tre incontri di ieri: per il Gruppo 1 a Sofia Bulgaria-Danimarca 3-0; per il Gruppo 3 a Belgrado Jugoslavia-Romania 2-1; per il Gruppo 6 a Mosca URSS-Finlandia 2-2.

Dopo questi incontri ecco la situazione nei tre gironi.

GRUPPO TRE

Spagna	5	3	1	1	10	4	7
Jugoslavia	5	3	0	2	9	6	6
Romania	5	1	2	2	7	8	4
Cipro	3	0	1	2	1	9	1

Il risultato di ieri ha dato ancora un filo di speranza agli jugoslavi, ma solo un filo: restano, infatti, un punto sotto agli spagnoli e ad entrambe le squadre resta solo da disputare una partita con Cipro. Difficile pensare che le «furie rosse» possano perdere un punto contro una squadretta di purissimi dilettanti.

GRUPPO UNO

Inghilterra	6	5	1	0	18	5	11
Eire	6	2	3	1	9	5	7
Irlanda N.	7	3	1	3	7	14	7
Bulgaria	7	2	1	4	6	12	5
Danimarca	8	1	2	5	13	17	4

La partita fra bulgari e danesi ha modificato poco o nulla la situazione per quel che riguarda la vetta, dove l'Inghilterra può essere insidiata solo dall'Eire. Solo che per raggiungere gli inglesi la nazionale della Repubblica irlandese dovrebbe vincere entrambe le partite che le restano da disputare, fra cui lo scontro diretto a Wembley, e gli inglesi perdere questa partita e quella — anch'essa in casa — con la Bulgaria. Pura fantascienza, insomma!

GRUPPO SEI

Grecia	6	3	1	2	13	7	7
Ungheria	6	2	2	2	9	9	6
Finlandia	6	2	2	2	10	15	6
URSS	6	1	3	2	7	9	5

Qui i giochi sono fatti! Quella fra URSS e Finlandia era l'ultima partita in programma e gli scandinavi avrebbero dovuto vincerla con un punteggio più che tennistico per raggiungere la Grecia. Col pareggio di Mosca gli ellenici sono matematicamente qualificati.